

**PREMIO SERGIO SARTI
2026**

TRACCIA

Dove si trova il fondamento della libertà umana?

C'è chi sostiene che esso risieda in qualcosa di superiore: nel messaggio divino del cristianesimo, che presenta la libertà come responsabilità del nostro agire e afferma che solo il suo radicamento in Dio e il suo orientamento al bene possono offrire una base stabile all'essere umano. In questo senso, la libertà rappresenta allo stesso tempo la grandezza dell'uomo e il suo limite, poiché, se fosse fondata esclusivamente sulla volontà individuale, rischierebbe di degenerare in arbitrio personale.

Al contrario, esiste un diverso filone di pensiero che considera la libertà come frutto della stessa natura umana oppure come il risultato del riconoscimento, da parte della ragione, della necessità e del valore di questo principio. Secondo questa prospettiva, fondare la libertà su un precetto divino significherebbe poggiarla su una base ritenuta inesistente o, comunque, su un fondamento segnato dal dubbio riguardo alla sua effettiva esistenza.

Sulla base degli studi svolti, delle tue letture personali e prendendo spunto dalle tesi dei testi proposti, sviluppa una riflessione argomentata sul significato e sul valore della libertà per l'uomo contemporaneo.

TESTI

[...] Dostoevskij ha scritto: «Se Dio non esiste tutto è permesso». Ecco il punto di partenza dell'esistenzialismo. Effettivamente tutto è lecito se Dio non esiste, e di conseguenza l'uomo è «abbandonato» perché non trova, né in sé né fuori di sé, possibilità d'ancorarsi. E non trova anzitutto neppure delle scuse. Se davvero l'esistenza precede l'essenza, non si potrà mai giungere ad una spiegazione riferendosi ad una natura umana data e determinata ovvero non vi è determinismo: l'uomo è libero, l'uomo è libertà. Se, d'altro canto, Dio non esiste, non troviamo davanti a noi dei valori o degli ordini che diano il segno della legittimità della nostra condotta. Così non abbiamo né davanti a noi né dietro di noi, nel luminoso regno dei valori, giustificazioni o scuse. Siamo soli, senza scuse. Situazione che mi pare di poter caratterizzare dicendo che l'uomo è condannato a essere libero. Condannato perché non si è creato da solo, e ciò nondimeno libero perché, una volta gettato nel mondo, è responsabile di tutto quanto fa.

[.. .] E, quando diciamo che l'uomo è responsabile di sé stesso, non intendiamo che l'uomo sia responsabile della sua stretta individualità, ma che egli è responsabile di tutti gli uomini.

Jean-Paul Sartre, *L'esistenzialismo è un umanismo*, Milano, Mursia 1970

Creare — questa è la grande redenzione dalla sofferenza, e il divenir lieve della vita. Ma perché vi sia colui che crea, è necessaria molta sofferenza e molta trasformazione.

[m] Ma così vuole la mia volontà creatrice, il mio destino. O, se debbo parlarvi più sinceramente: proprio un tal destino vuole la mia volontà.

Tutto quanto è sensibile soffre in me ed è in ceppi: ma il mio volere viene sempre a me come mio liberatore e apportatore di gioia.

[...] Volere libera: questa è la vera dottrina della volontà e della libertà — così ve la insegna Zarathustra.

Via da Dio e dagli dei mi ha allettato questa volontà; che cosa mai resterebbe da creare, se gli dei esistessero!

Ma la mia ardente volontà creatrice mi spinge sempre di nuovo verso l'uomo; così il martello viene spinto verso la pietra.

Friedrich Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, Milano, Adelphi 1992

Il mondo moderno ha scoperto, non la libertà (che semmai è una scoperta cristiana), ma la *libertà moderna*: e questa sì che è una scoperta — anzi, un'invenzione — tutta e solo moderna.

La libertà moderna si differenzia notevolmente dalla libertà cristiana, o dalla libertà *tout court*. Anzitutto, rifiuta con sdegno di venir considerata dono di Dio e si proclama qualità innata, naturale, insita nell'uomo come tale. Inoltre, si identifica con l'insieme delle possibilità di ciascuno e non con la sua capacità di *scelta* cosciente (o più esattamente di *elezione*) tra varie possibilità; [...] essa si pone come una proprietà dell'essere fattuale dell'uomo, del suo mero presentarsi nel mondo. Infine, come nelle case perbene la spazzatura viene occultata sotto i tappeti perché i pavimenti risultino puliti, così questa libertà caccia negli angoli più reconditi il concetto di *dovere*, per mostrare soltanto l'abbagliante luccichio dei *diritti*.

[...] Jean Paul Sartre è uno dei più noti tra i recenti teorici della libertà [...] Tutto l'esistenzialismo di Sartre si riassume nella proposizione che l'uomo non ha di fatto, non può né deve avere, dei criteri o principi in virtù dei quali poter scegliere: se tali criteri o principi gli fossero dati, questi limiterebbero le sue possibilità e quindi (per l'identificazione possibilità = libertà) la sua libertà.

[...] Qui si coglie con piena evidenza la diversità radicale tra la concezione classica e quella moderna: per la prima, l'uomo è libero quando, valutato con la sua intelligenza un principio superiore e accoltolo nella sua coscienza, sceglie in base a questo di limitare le sue possibilità; la sua coerenza consiste non tanto nel restare fedele alla possibilità prescelta, quanto piuttosto al principio in base al quale l'ha scelta. Per la libertà moderna *sono le possibilità stesse che costituiscono la libertà*; lo scegliere una tra esse è qualcosa di futile, di indifferente, è un semplice gioco (...) se ci fosse un superiore

criterio di scelta, le possibilità ne verrebbero «giudicate», non sarebbero esse a determinare la scelta: e con ciò la libertà moderna scomparirebbe.

[...] Possiamo ormai cogliere con tutta chiarezza la contrapposizione tra libertà moderna e libertà autentica. L'una afferma: «Tu sei quel che sei e ti realizzi facendo quel che ti piace». L'altra dice: «Rinuncia a seguire gli impulsi occasionali, contingenti, superficiali del tuo io, per imperiosi che ti possano apparire; cerca, al di sotto di essi, il 'te stesso' profondo e scegliilo, anzi, eleggilo, come tuo dovere: è attraverso il compimento di questo dovere che passa la tua realizzazione».

Sergio Sarti, XVI Proposizione, in *L'uomo assiale*, La Nuova Base editrice, Udine 2024

Note biografiche

Jean-Paul Sartre (1905-1980), filosofo, scrittore e drammaturgo francese, è stato tra i massimi esponenti dell'esistenzialismo ateo. Autore di opere fondamentali come *L'essere e il nulla*, ha affermato che l'assenza di un creatore implica che l'uomo è libero ed è responsabile del proprio destino, ma questa libertà costituisce anche la sua condanna. La libertà può diventare quindi fonte di angoscia, perché l'individuo è costretto a trovare da solo le ragioni del proprio agire, che lo impegnano sia verso sé stesso che verso tutti gli uomini.

Friedrich Nietzsche (1844-1900), filosofo tedesco, filologo e scrittore, con il suo pensiero ha influenzato profondamente filosofia, letteratura e cultura contemporanea. Le sue opere principali, tra cui *Così parlò Zarathustra*, *Al di là del bene e del male* e *Genealogia della morale*, sviluppano concetti come la volontà di potenza, il superuomo e la critica alla morale tradizionale. Nietzsche nega anche lui l'esistenza di Dio, ma ritiene che la libertà di cui l'uomo gode non sia una condanna quanto piuttosto una potenza da esprimere, con la quale egli ha l'occasione di farsi artefice del proprio destino.

Sergio Sarti (1920-2004), scrittore, docente, filosofo friulano di ispirazione cristiana, ha dedicato i suoi studi alla riflessione etica e civile. Per lui, convinto dell'esistenza di un ordine superiore di valori, la libertà non vuol dire scegliere fra una serie di infinite possibilità indifferenti fra loro, ma significa autolimitarsi e scegliere il 'bene'. In questo modo, la libertà si risolve non nell'esercizio di un diritto ma nell'adempimento di un dovere morale, attuando il quale l'uomo realizza sé stesso.